



BARABINI DI TEGLIA (Genova), CASA DEL GIOVANE LAVORATORE. - Presente l'Assistente Generale Rev.mo Don Piccardo, i giovani ospiti — che qui fanno corona al Rev.mo Direttore Provinciale, ai Benefattori Coniugi Beaud e ai Superiori — hanno celebrato la festa dell'Immacolata in atmosfera di sentita pietà e letizia, ricevendo in tale occasione le tessere di aggregazione alla GIAC Orionina, in un impegno di fervore cristiano portato e diffuso, con l'esempio e la parola, nell'officina e tra i compagni di lavoro.

Orione, il Servo di Dio rispose: « Eh, lo sapevo, lo sapevo!... Vedi che belle cose nasconde dentro il suo cuore Don Brizio! E ne conoscerai delle altre!... »
E che cosa scopersi, cari ragazzi?

Sempre in questa linea di desiderio dell'unità, scopersi — nel lungo soggiorno che ebbi la fortuna di avere in sua compagnia al « San Giorgio » di Novi Ligure, e poi al « San Filippo » di Roma e altrove —, che tutte le sue preghiere, i suoi aneliti, le sue opere buone — che, pur avendo scelto di essere, come il San Francesco della sua Umbria e come Don Orione, poverello... poverello, faceva in così grande numero, (8) — scopersi che tutte le sue operazioni, i suoi sacrifici, oltre che la Santa Messa, erano offerti da lui a Dio perchè, infine, si avverasse quella preghiera che il Redentore Gesù aveva fatto con gli apostoli nel Cenacolo — e ce lo racconta San Giovanni —: « UT UNUM SINT! UT SINT UNUM! PATER, QUOS DEDISTI MIHI, NON PERDAM EX EIS QUEMQUAM! — « Siano una

incomprensioni, di grandi dolori, sofferti non tanto per sè quanto per le sventure della Patria, e le offese e le lotte alla verità, alla carità, alla santa sposa di Cristo, la Chiesa ».

(D. G. Antonietti)

(8) « Nella assoluta povertà francescana, vissuta appieno, quale un discepolo dei primissimi tempi del Serafico, — rifiutava fino l'elemosina delle Messe — nel totale disinteresse d'ogni vantaggio materiale, sincero apostolo d'un cristianesimo spirituale, stabiliva una corrente di simpatia umana che lo poneva a contatto con ogni classe sociale ».

(« L'Osservatore Romano »)

cosa sola, i miei discepoli, o Padre; di quelli che tu mi hai dato non se ne perda neppure uno!... »

Una visita misteriosa a Don Brizio.

E il Signore che accolse le sue croci, i suoi sacrifici e le sue preghiere offerte a tal fine, gli dette verso il termine della sua vita pure qualche conforto per questa sua ansia dell'unità. E io scopersi, una volta, a Novi, che venne a trovarlo un Vescovo Luterano e Professore di Università a Madburgo, mi pare: il Prof. Heiler, vescovo protestante. E stette con lui tre giorni a Novi, ma nessuno di noi sapeva che era vescovo protestante; e poi voi sapete che i ministri protestanti vestono quasi come i secolari. Quel professore e vescovo protestante stette con Don Brizio tre giorni, e ascoltò sempre la di lui Messa, e poi proseguì per Roma ed entrò in Vaticano attraverso delle porte che Don Brizio gli aveva aperte.

E che andava a fare a Roma quel Vescovo protestante? Eh, certe cose, cari ragazzi, voi le comprenderete quando sarete più grandi; ma il cuore mi detta di dirvele lo stesso, perchè cose così belle vanno testimoniate perchè fugge, sfuma la vita, e potrei forse non avere occasione di dirle altra volta. In quei momenti in cui Hitler in Germania perseguitava senza discriminazione i cristiani — fossero essi cattolici o protestanti non importa, — quel Vescovo Luterano, emissario di altri Vescovi e Ministri protestanti, andava a Roma, si accostava alla rupe Vaticana, alla roccia inconcussa di salvezza, attraverso quel PONTE umilissimo e nascosto: DON BRIZIO!

Io ebbi a leggere una volta una lettera, — e ancora oggi ripensando non posso trattenere le la-